

il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

1965 · 2025

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXII - N.12 Dicembre 2025 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

LA LUCE CHE DA SPERANZA



“Inizia il tempo di Avvento. Si apre davanti a noi il cammino che di giorno in giorno, di domenica in domenica, ci darà la possibilità di accogliere il dono che Dio Padre ha fatto una volta per sempre all’umanità attraverso le parole, i gesti, gli sguardi, la persona di Gesù. Un dono che continuamente si rinnova per l’azione discreta ed efficace dello Spirito Santo.”

Sono le prime parole del messaggio che il nostro Vescovo Riccardo ha indirizzato alla Chiesa Diocesana e consegnato a tutte le Parrocchie nella prima domenica di Avvento. Egli ci invita a fare spazio a Gesù e all’azione creativa dello Spirito Santo che con efficacia agisce sempre in mezzo a noi, nei cuori di tutti. Avvento, quindi, come un tempo meraviglioso di grazia, tempo di attesa e di vigilanza. Tutti noi abbiamo qualcosa di prezioso su cui vigilare e qualcuno che ci sta a cuore su cui vegliare: i nostri famigliari, i nostri amici, le persone che amiamo e dalle quali ci sentiamo amati.

Il verbo “vegliare”, che torna molte volte nel tempo dell’Avvento, lo si potrebbe tradurre anche con “prendersi cura”. Si tratta anzitutto di riscoprire l’amore grande che Dio ha per noi e averne cura e non lasciare che le mille distrazioni di ogni giorno ci distolgano dalla relazione più sacra e preziosa della vita, quella con Dio.

L’apostolo Paolo, nella Lettera ai Romani, sprona i cristiani ad uscire dal sonno causato dai peccati e a rivestirsi di Cristo Gesù. Rivestirci di Cristo è un’espressione bellissima! Indossare Cristo come indossiamo le persone che amiamo perché le portiamo sempre con noi, nei pensieri e nel cuore e in ogni azione che compiamo. La stessa cosa, dice San Paolo, la dobbiamo fare con il Signore. Del resto, a Natale, contempliamo un Dio che per primo ha indossato noi, si è rivestito della nostra umanità per dirci che ci porta sempre nel suo cuore e nei suoi pensieri più belli. L’Av-

vento è quindi il tempo propizio che ci viene oggi dato per far spazio nel nostro cuore a Colui che da sempre fa spazio a noi nel suo.

Nel Vangelo con cui si è aperto l’Avvento Gesù ci mette in guardia: “*Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa*”. Ecco la sapienza della vigilanza che ci è richiesta. In questi giorni di preparazione al Natale assistiamo ad una frenesia crescente, una corsa ai regali, agli inviti, agli addobbi... La piazza di Oderzo si è vestita a festa ed è bellissima, piena di luci e di addobbi natalizi. Tutte cose belle e buone ma che non devono distoglierci da Colui che è l’unica vera Luce della vita. Il rischio, infatti, è quello di lasciarci catturare così tanto dalle mille cose da fare che arriviamo a Natale scoprendo che ci manca Gesù, che le nostre corse ci hanno fatto perdere di vista Gesù senza che ce ne accorgessimo. Vigilare, quindi, per non lasciare che “i ladri” si impossessino del sacrario della nostra interiorità, che ci distolgano e che ci portino via ciò che di più prezioso abbiamo: la nostra relazione con Dio, il nostro amore per Gesù e la consapevolezza del Suo amore per noi. Vigilare è vivere con sapienza.

Parlare di sapienza e vigilanza mi riporta al cuore, soprattutto in questi giorni, la bella figura di Giuseppe Migotto che il Signore ha chiamato a sé proprio alla vigilia dell’Avvento, a poco più di un mese dal caro Mons. Piersante, di cui Giuseppe era amico e collaboratore.

Da molti anni seguiva il Dialogo e ne ha curato la stesura diventando un riferimento di qualità per tutta la redazione. Con il suo sguardo attento, acuto e intelligente ha aiutato molti lettori a cogliere l’essenziale delle vicende della vita opitergina, da lui riportate sia nella rubrica del “Clic del Mese” sia all’interno del “Dialoghetto” che curava in modo scrupoloso, sia ancora nei molteplici articoli di approfondimento o nelle diverse interviste. Giuseppe sapeva muoversi con stile e interagiva con vera sapienza, perché era un uomo umile. Era tenace nel perseguire gli obiettivi e determinato nel bene ma era anche sempre aperto al confronto con tutti e capace di mettersi in ascolto di ciascuno.

In questi anni, da parroco, ho potuto godere dei suoi preziosi consigli donati con parole sincere, sempre piene di rispetto. Ricordo con gratitudine, e anche con un po’ di nostalgia, le condivisioni con lui mentre andavamo in auto a Vittorio Veneto in tipografia per la stampa del Dialogo, viaggi poi interrotti con il periodo Covid. È grazie alla sua sapienza e alla sua umiltà che si è guadagnato la fiducia e la stima dei molti. Ci ha lasciati all’inizio dell’Avvento forse per esortare tutti noi, ancora una volta, a non farci distrarre da ciò che sta in superficie ma ad andare al cuore delle cose.

Incoraggiati dal messaggio del vescovo e sostenuti dall’esempio di vita che i nostri cari ci hanno lasciato, camminiamo anche noi con fiducia in questo nuovo Avvento per saper individuare, anche nei momenti più bui, quella Luce che da senso a tutto e apre il nostro cuore alla speranza.

don Pierpaolo



CON LE MANI PUOI...

La canzone di Zuccherò, famoso cantante emiliano, porta al ricordo del **Dottor Stefano Lamon**, colui che dal nulla ha creato il reparto di oncologia di Oderzo. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, pur nella malattia e quindi non certo nella situazione migliore capirà immediatamente a cosa mi riferisco. "Per stabilire una relazione e curare una persona devi toccarla, deve sentirti vicino!" Questo ripeteva ai suoi stretti collaboratori e per questo aveva voluto ricamare sulle loro felpe di servizio un albero della vita dove le foglie erano tante piccole mani. Proprio questa immagine, che vale più di cento parole, sarà riprodotta su di un mosaico a tessere azzurre e bianche. Ricorderà che persona era il Dottor Lamon e le sue qualità umane e professionali. E non farà dimenticare quanta parte della sua vita ha dedicato alla comunità opitergina nei sei anni trascorsi a curare, nel corpo e nello spirito, tante persone. Preda di un male al quale aveva sottratto tanti pazienti guarendoli, ma che poi gli si è rivolto contro nel modo più atroce, quasi fosse un'entità cosciente che vuole vendetta. Con il benessere della Direzione Generale della ULLS2 gestita dal Dottor Benazzi, con l'approvazione della famiglia ed il concorso dei suoi colleghi del reparto oncologico, questo mosaico sarà sistemato su una parete all'interno del nostro Ospedale. Nello stesso momento, quando si verificherà questo evento, il reparto di Oncologia porterà il nome del suo creatore. Chi è stato suo paziente certamente non lo avrebbe comunque mai dimenticato. Ma un segno fisico della sua presenza, per chi si reca a cure e controlli che si protraggono per anni, è rassicurante! È porta anche con sé l'idea che Stefano sia ancora vicino a continuare la sua opera. È difficile descrivere la gratitudine per avere goduto della sua gentilezza innata, della sua capacità di ascolto e del suo ottimismo, suffragato dalla sua grande cultura e conoscenza. Vedremo le manine bianche ed abbozzeremo un sorriso pensando semplicemente che hanno toccato soprattutto il nostro cuore, di pazienti... per sempre.



medicina legale invece la quantificazione del danno subito dai Carabinieri nell'esercizio del loro servizio. Per fare un esempio: Nel recente caso del ragazzo egiziano Ramy, deceduto durante una fuga con inseguimento, il Giudice di Milano ha stabilito che i Carabinieri hanno agito in un modo "legale e doveroso, in adempimento di un dovere istituzionale". Il magistrato

ha ritenuto che il ragazzo, con una condotta di guida pericolosa abbia messo in pericolo la propria vita, quella dei cittadini e quella degli stessi militari che hanno agito secondo la legge. Questa vicenda però ha anche un risvolto che interessa la tutela medico-legale poiché alcuni Carabinieri hanno riportato ferite nell'inseguimento. A pronunciarsi sull'entità del danno biologico subito dai militari coinvolti è stato chiamato **il Medico - Legale, Dottor Angelo Ferri**, nostro illustre concittadino. Al Dottor Ferri che ricopre da oltre un anno l'importante e delicato incarico di medico-

legale fiduciario del Sindacato Nazionale dei Carabinieri, spetta quindi di stabilire, le effettive conseguenze riportate dai militari da lui assistiti e di quantificare l'entità della loro richiesta di risarcimento.

NATALE SENZA PACE NEL MONDO

Anche il Natale è arrivato con i suoi riti consumistici ma anche con la riproposizione del suo spirito originale. Sta a noi scegliere quale abbracciare, o semplicemente lasciarsi trascinare e cullare acriticamente ma consapevolmente dall'atmosfera natalizia, che non è poi tanto male qui da noi. A Oderzo avremo gli addobbi, le casette natalizie ed i canti un poco ovunque per la città come sempre. Godiamoceli e dimentichiamo per un poco le difficoltà quotidiane. Ma non scordiamo che esistono più di cinquanta conflitti nel mondo. Per i quali è vero che non possiamo far nulla contro la pervicacia distruttiva dei potenti, l'avidità di molti di loro ed il fanatismo politico-religioso. Ma un fioretto natalizio lo possiamo fare! Evitare di **fare i tifosi a favore di Social** parteggiando per uno o l'altro dei contendenti delle varie, sciagurate guerre. **Non è una partita di calcio!** Sono giovani che si ammazzano a migliaia per le idee balorde di un pugno di vecchi senza coscienza. Evitiamo anche, se possibile, i fuochi d'artificio, pensando a quelli che tremano in quelle terre, ad ogni sibilo e ad ogni scoppio!

IL SINDACATO DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri è molto apprezzata dagli italiani per la dedizione al proprio servizio, svolto a favore della sicurezza dei cittadini. Compito che continua anche una volta in congedo con l'Associazione Nazionale Carabinieri, sempre pronta a dare una mano dove occorre e svolgere anche importanti servizi di Protezione Civile. Da alcuni anni i Carabinieri hanno anche un proprio sindacato che li assiste in tutte le loro problematiche al pari di tutti gli altri lavoratori. Fra le attività del **Sindacato Nazionale Carabinieri** risaltano l'assistenza legale e la medicina-legale. Per assistenza legale si intende l'opera di tutela degli iscritti verso provvedimenti di giustizia e per

Buon Natale a tutti i cari lettori
dalla redazione del Dialogo

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo · Iban IT 14 030 6961 8651 0000 0002 926



50° anniversario di Matrimonio

Attornati da figli e nipoti i coniugi

Venazio Carrer e Lilliana Dassie

hanno festeggiato la felice ricorrenza del 50° anniversario di matrimonio.

Agli sposi da tutta la redazione vanno i più cari auguri per tanti anni ancora assieme



APPUNTAMENTI MUSICALI...

* A Natale il canto non può mancare!!!
Si parte da sabato 6 dicembre, dalle 15.30,
"Contest Cori" canti tradizionali per le vie
della città per continuare con sabato 13:
"portici in musica".

* Sabato 20 in Duomo tradizionale concerto
della Banda Turrone dalle 20.30 e alle 20.45
nella chiesa di San Vincenzo "Concerto di Natale".

* Domenica 21, in Duomo alle 16.00,
tradizionale Concerto dei cori cittadini.

Con l'augurio che il canto unisca
e porti serenità...
Buon Natale a tutti

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

MANIFESTI, IL RITORNO PER LE REGIONALI 2025

Elezioni regionali in Veneto, panorama variegato per una sfida avvincente.

Nell'epoca dei social, quest'anno sono riapparsi i manifesti elettorali sui tabelloni. Sembrava impossibile, alle europee si erano visti poco, eppure quest'anno ritornano.

Colorati e tradizionali, qualche volta innovativi, con qualche sorpresa.

Foto in grande stile, a volte i toni rassicuranti del blu.

La battaglia per il Veneto si riconferma decisiva e ha un peso anche per il panorama nazionale.

Sullo sfondo rimangono i grandi temi come l'autonomia, in primo piano le questioni più immediate. Il ruolo della sanità, l'invecchiamento della popolazione, la formazione dei giovani e il ruolo dell'impresa.

Il candidato del centrodestra Stefani rilascia un'intervista ai quotidiani ma anche a Vanity Fair, il femminile più noto.

L'istituzionale Giovanni Manildo, alfiere del centrosinistra, parla al Corriere della Sera e rivendica il ruolo del federatore di diverse sensibilità.

Gli altri candidati, da Rizzo a Szumsky, a Bui, sono pronti a giocare la propria battaglia, giocando la propria esperienza su temi a volte identitari.

Padova, come sempre, gioca un grande ruolo nella sfida per il Veneto. Stefani è nato in provincia ed è stato sindaco di Borgorico. Manildo si è laureato in Giurisprudenza a Padova. In anni più recenti, Alberto Stefani ha varcato le aule patavine per laurearsi nella stessa facoltà, con particolare attenzione ai temi della storia del diritto e del diritto canonico e svolge attualmente un dottorato di ricerca.

Entrambi portano in dote l'esperienza da sindaco, una delle palestre più grandi per chi fa politica, con l'attenzione al territorio amministrato e la pressione costante delle questioni poste dai cittadini. Secondo molti, il sindaco è il lavoro più bello per un politico.

Vanity Fair ha chiesto a Stefani ragione delle tante foto su Instagram, "degne di un modello" secondo il settimanale. E gli ha domandato se avesse tante fan. Lui predilige il basso profilo e dice "di non essersene accorto".

Tornando da dove eravamo partiti questa sembra una delle campagne elettorali più interessanti del decennio. Raramente sopra le righe, combattuta ma equilibrata nei toni.

Da parlamentare della Lega e presidente della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale, Stefani rivendica l'attenzione all'impresa, ma non dimentica il sostegno a chi si occupa delle persone più anziane.

Sanità pubblica e lavoro giovanile, ambiente, i temi principali della coalizione di Manildo.

Sui temi della Regione del Veneto, si gioca anche la partita per le preferenze. Per le regionali si può ancora scegliere il candidato, magari frutto di conoscenza personale, oppure in virtù di una condivisione degli obiettivi.

Affacciato sul Canal Grande, salendo a Palazzo Balbi, il nuovo presidente della Regione è già chiamato ad affrontare sfide nuove.

Non bastano i social network, aiutano l'abilità nell'ascolto e nella comprensione delle esigenze delle persone.

Mettere al centro la persona, lo slogan di tante stagioni, buono anche per l'oggi.

Quello che si può fare, siamo chiamati a farlo al meglio.

60 *il Dialogo* anni di comunicazione autentica

Dopo 60 anni, in un'epoca sempre più tecnologica, veloce e digitale, continuare a credere in un giornale è davvero una sfida. Era giusto celebrare questo traguardo e trovare nuovi stimoli e un rinnovato coraggio grazie all'incontro con due persone di grande valore. Domenica 23 novembre, presso le Sale del Campanile, si è tenuto un bel momento di approfondimento e condivisione insieme a don Alessio Magoga, direttore del nostro settimanale diocesano, *L'Azione*, e al dottor Piergiorgio Franceschini, giornalista e incaricato per il Triveneto per le comunicazioni e per le testate giornalistiche diocesane e parrocchiali.

Don Alessio ha aperto l'incontro, salutando i presenti ed esprimendo, insieme a mons. Pierpaolo, vicinanza, stima e gratitudine a Giuseppe Migotto, pilastro storico di questi lunghi anni di *Dialogo*: "oltre ad essere stato uno dei fondatori, Giuseppe è stato una colonna e l'anima del *Dialogo* per tanto tempo, oltre che un affezionato collaboratore de *L'Azione*".

Con sorpresa abbiamo appreso che il nostro *Dialogo* è l'unico ad avere cadenza mensile in Diocesi. In un'indagine realizzata di recente dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, risulta elevata la presenza nelle parrocchie del foglietto domenicale. Diversamente, invece, il bollettino, pubblicazione periodica parrocchiale o interparrocchiale, viene pubblicato da oltre la metà delle parrocchie della Diocesi. La testata del *Dialogo* "si impone", sostiene don Alessio, "per storia, frequenza, ma anche per capillarità e per qualità dei contributi". Resistere con un giornale mensile non è semplice di questi tempi. Il mondo in pochi anni è cambiato completamente e anche i quotidiani o le riviste cartacee nazionali si sostengono con le edizioni on line e con i social. Eppure, un giornale che non abbia anche la versione cartacea non è percepito come ugualmente prestigioso rispetto a quelli che ce l'hanno. Scrivere nero su bianco, toccare con mano, è ancora dare memoria durevole, dare attendibilità e serietà a ciò che si scrive. Il *Dialogo*, ha continuato Magoga, è un giornale con un forte radicamento nel territorio: si parla di Oderzo e della sua vita e sono gli optergini a voler parlare. Oltre a raccontare di eventi e persone, infatti, si fa anche approfondimento, si fa cultura.

Nella seconda parte dell'incontro, il dott. Franceschini ci ha accompagnato in un viaggio di analisi della comunicazione di oggi. In un'epoca di posizioni chiuse, di incomunicabilità, la comunicazione di prossimità, che cioè è dentro ad una comunità, è una comunicazione che funziona, perché permette l'identificazione. Questo concetto ha fatto da sfondo a molte delle osservazioni di Franceschini. Identificarsi con quanto si legge è riconoscersi, rivedersi nelle storie e nelle riflessioni degli altri. Riconoscersi simili, potremmo aggiungere, è sentirsi meno soli e sentirsi coinvolti. Un periodico come il *Dialogo* racconta il proprio contesto: leggendolo, ha sottolineato Franceschini, c'è sempre "aria di casa".

Il mondo digitale ci ha reso numerici, fino a trasformarci in un algoritmo. Digitale deriva, infatti, dall'inglese "digit", che significa numero. Siamo un mondo di numeri? Siamo raccontabili nel famoso codice 0-1? La risposta di Franceschini, che condividiamo, è, ovviamente, no. Noi siamo analogici, siamo fatti di sfumature, viviamo di approssimazione. La nostra vita, la nostra realtà è profonda, complessa.

Ed è proprio l'uso della parola che permette il racconto di questa profondità. Certo, sopravvivere come giornale in un momento in cui si legge e si scrive sempre meno è difficile. Ma non impossibile. È una sfida che, come hanno sottolineato Maria Teresa Tolotto e Silvia Da Dalt, abbiamo raccolto anche mettendoci in dialogo con il mondo giovanile, sia attraverso una rubrica (*Giovani in Dialogo*) sia, da quattro anni a questa parte, con il concorso di scrittura del *Dialogo*, rivolto al triennio delle scuole superiori del territorio.

Le trasformazioni del *Dialogo* in 60 anni sono state numerose, come testimoniato dall'intervento e dalla mostra allestita e presentata da Maria Teresa Tolotto. Ultima novità, fra tutte, la nuova veste grafica, che vuole, appunto, essere di stimolo alla lettura per tutti, ma soprattutto per i più giovani.

Il *Dialogo*, infatti, ha una lunga storia, che però deve continuare. La chiave, come ha sottolineato in chiusura Franceschini, è rimanere nell'autenticità, cioè nella vera comunicazione, che è solo quella del "cuore a cuore".



il Dialogo
PERIODICO DELLA COMUNITÀ CATTOLICA 1965-2025

60 ANNI DI DIALOGO
Domenica 23 novembre

CONFERENZA
"IL DIALOGO IERI, OGGI, DOMANI..."
ore 16.00 - Sale del Campanile
Interverranno:
dott. PERGIORGIO FRANCESCHINI
giornalista, incaricato per la regione ecclesiastica del Triveneto per le comunicazioni e testate giornalistiche diocesane e parrocchiali
Don ALESSIO MAGOGA
direttore de *L'Azione*,
settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

MOSTRA
"I PASSI DEL DIALOGO"
Museo del Duomo dalle 16.00 alle 18.30

LO SCOUTISMO... UNA BUSSOLA



Per me essere scout vuol dire affrontare ogni giornata con un forte spirito di curiosità e avventura, imparando anche dagli errori e custodendo tutto ciò che si apprende dalla vita. Significa vivere in una comunità nella quale ci si rispetta e ci sostiene a vicenda.

Per me essere scout vuol dire anche mettersi a servizio degli altri, offrire il proprio aiuto per dare una mano. Significa anche riuscire ad arrangiarsi con ciò

che si ha, senza dover usufruire delle comodità che oggi influenzano la vita. Essere scout ti aiuta a crescere e ad imparare a dare un peso anche alle cose più piccole e magari insignificanti; ti fa capire quanto sia importante apprezzare anche solo un cielo stellato, prendersi del tempo per sé stessi, riflettere ed ascoltarsi.

Lo scoutismo entra nella mia vita in modo spontaneo, quasi senza che me ne accorga, ed ormai è diventato una parte di me. Mi insegna ad affrontare tutto con più leggerezza, ma anche con più forza e determinazione ed a non mollare subito quando qualcosa sembra troppo difficile. Mi ha fatto capire che posso cavarmela anche quando penso di non esserne capace e che è fondamentale non pensare solo a sé stessi, ma anche agli altri. Inoltre mi fa provare il piacere di dare una mano, anche per qualcosa di piccolo.

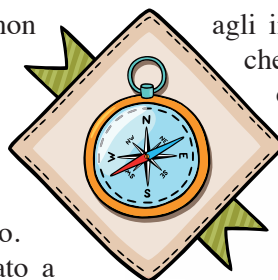
Lo scoutismo mi ha insegnato a

riconoscere i miei passi avanti, anche se piccoli, e a non vergognarmi delle mie debolezze, perché fanno parte di me.

Nella mia vita lo scoutismo è diventato una sorta di bussola: mi guida quando sono indecisa, mi ricorda cosa conta davvero, mi spinge ad essere più gentile, più attenta e disponibile, mi aiuta a comprendere quanto sia importante esserci, offrire una mano, un sorriso, un po' del mio tempo.

Far parte di questo grande gruppo significa moltissimo per me, perché mi ha accompagnata nella crescita e sono sicura che continuerà a farlo. Mi ha aiutata a diventare la persona che sono grazie agli insegnamenti, e alle esperienze che ho vissuto e mi auguro che ciascuna persona possa sentirsi a suo agio in questa grande famiglia.

*Alessia
Albatros dal dolce
e gentile planare*



PASSAGGIO IN NOVIZIATO

Lasciare il reparto per entrare in noviziato non è una cosa facile; ti devi lasciare alle spalle cinque anni di ricordi indimenticabili: la squadriglia, che ormai è diventata quasi una seconda famiglia, e magari anche qualche amicizia, che si è consolidata nel tempo durante le attività della domenica o al campo, intorno al fuoco e guardando le stelle.

Sono momenti che hanno lasciato un segno indissolubile nella nostra anima e che porteremo dentro di noi per sempre. Ma ora è il momento di iniziare un nuovo cammino, una nuova esperienza, il noviziato: certo può sembrare spaventoso, come è giusto che sia, ma questa emozione è anche carica di grandi aspettative e di voglia di mettersi in gioco, per comprendere appieno l'essenza di questa nuova branca

Giacomo

I ragazzi che passano in Noviziato sono sempre un po' timorosi del nuovo e allo stesso tempo capiscono di essere pronti per fare il salto e sperimentare una situazione diversa. Come non capire lo stato d'animo, le attese, i sogni e le speranze che albergano nei loro cuori. Sarà un anno di avventure mescolate ai sogni e alle riflessioni, discussioni e condivisioni non mancheranno, nemmeno i giochi, le camminate, le uscite. Sarà un contenitore di esperienze dove loro saranno i protagonisti e dove noi cercheremo di guidarli nell'ottica di assaggiare il Servizio, la Strada, la Comunità e la Fede, i 4 punti cardinali dello scoutismo. Al termine di questo tempo saranno pronti per essere parte attiva del Clan (in qualche modo già lo sono) e si ritroveranno più grandi, più maturi e pronti per camminare ancora verso nuove sfide (ma questo è un altro capitolo, faremo un pezzo di strada alla volta)

Staff Clan



Domenica 9/11/2025 Dopo la Santa Messa noi lupetti ci siamo diretti ai giardini pubblici e ci siamo seduti in cerchio. I vecchi lupi hanno chiesto di aprire il quaderno caccia al canto numero 4: “ATTORNO ALLA RUPE” e abbiamo cantato. Dopo aver messo tutti gli zaini nella panchina, i vecchi lupi ci hanno spiegato un nuovo gioco: ci hanno divisi in 3 squadre dove ognuna aveva un capo. Il capo di ogni squadra riceveva degli indizi, perché era una specie di caccia al tesoro! Per scoprire gli indizi, le squadre dovevano superare delle sfide, come il salto della corda, un messaggio in codice morse, arrivare al punto più alto dei giardini, trovare il palo più alto del parco, elencare le cose presenti nel parco e il mimo. In seguito, ci siamo riuniti tutti in cerchio. A questo punto, dovevamo cercare un toro nascosto: non è stato difficile trovarlo!

Dopo di che, ci siamo avvicinati tutti in silenzio con tre speciali liquidi (giallo, blu e arancione) che abbiamo sparso su di lui per ucciderlo. Cioè erano i colori a tempera spalmati sulle nostre mani! Successivamente, ci siamo diretti alla fontanella per lavarci le mani per poi fare merenda e parlare un po' tra di noi. Dopo la merenda, Giacomo ci ha mostrato la sua specialità di giocattolaio: aveva preparato dei cartellini con le domande riguardanti i giochi



con i palloni. Allora i vecchi lupi ci hanno invitato a giocare a questo gioco. In seguito, i bambini nuovi (come me) hanno ricevuto il fazzolettone bianco delle “zampe tenere” e il quaderno caccia. È molto emozionante ricevere il nuovo fazzolettone!

Infine ci siamo diretti al Patronato e Giacomo ha ricevuto il totem; sono arrivati i nostri genitori e siamo tornati a casa dopo una bellissima domenica mattina.

Riccardo



Con grande gioia annunciamo ai lettori del Dialogo che Nicola Durante, figura di riferimento nella comunità scout, riceverà l'ordinazione Diaconale il prossimo 8 dicembre, alle ore 16.00 in Cattedrale a Vittorio Veneto.

Per Nicola è stata preparata dagli amici Scout una veglia di preghiera il 5 dicembre alle 20.30 in Duomo ad Oderzo.

Castagnata con gli Alpini

UNA GIORNATA DI FESTA, PROFUMO DI CASTAGNE E TANTI CANTI!

Appuntamento immancabile per il nostro Centro Infanzia quello della Castagnata, organizzata grazie alla preziosa collaborazione con il Gruppo Alpini sezione di Oderzo, alla generosità di una famiglia che ci ha donato le castagne e all'aiuto di alcuni genitori per l'incisione e sbucciatura per i più piccini.

L'11 novembre tutti i bambini e le bambine si sono riuniti nel cortile della Scuola con il loro cartoccio decorato, pronti per mangiare il goloso frutto cotto con maestria dai nostri Alpini. Nell'attesa hanno intonato diversi canti gioiosi accompagnati dalla "Fata Autunno", poi hanno intonato con orgoglio e gratitudine verso gli Alpini per la loro presenza e disponibilità, "Penna Nera" e l'Inno Nazionale.

Dai più piccini ai più grandi, e persino alcuni parenti hanno potuto gustare le caldarroste fumanti, avvolti nel calore dell'Estate di San Martino.

Una giornata ricca di emozioni, profumi e sorrisi e un bellissimo ricordo di condivisione e gratitudine



Il mercoledì con la dott.ssa Ines Gobbato

Nel mese di ottobre abbiamo avuto il piacere di ospitare la pediatra **dott.ssa Ines Gobbato** per due incontri dedicati ai genitori e alla cura dei più piccoli, all'interno dell'iniziativa *Il mercoledì con la dott.ssa Ines Gobbato*. La dott.ssa Gobbato ha affrontato due temi delicati e molto sentiti dalle famiglie dei più piccolini: il divezzamento e le malattie infettive più comuni nei bambini.

Grazie alla sua competenza e disponibilità, ha fornito indicazioni chiare su come introdurre i nuovi alimenti, ascol-

tando con attenzione dubbi e curiosità dei genitori ed ha spiegato in modo semplice ed efficace come riconoscere le malattie infettive più comuni per poterle riconoscere, prevenirle e gestirle al meglio.

Ringraziamo di cuore la dott.ssa Gobbato per la professionalità e la grande attenzione dimostrata verso tutte le famiglie che hanno partecipato.



Il 20 novembre si celebra una data di grande valore: la **Giornata Internazionale dei Diritti dei Bambini**, poiché la dichiarazione Dei Diritti Dei Bambini fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proprio il 20/11/1959. È un patto che obbliga moralmente i paesi aderenti a rispettare e a far rispettare i diritti dei bambini.

Il Centro Infanzia Carmen Frova si impegna da sempre a far conoscere ai bambini e alle bambine i loro diritti e come ben sapete il tema dell'acqua fa parte del nostro Progetto Educativo di questo anno scolastico 2025/26. Con il Collegio Docenti si è quindi stabilito di approfondire l'art. 24, punto 2, lettera "c",

Articolo 24 - Diritto alla salute

L'Articolo 24 stabilisce che:

"Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi."

In particolare, il paragrafo 2 dell'articolo specifica che gli Stati devono adottare misure per:

*[...] c) lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare mediante l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti nutritivi e di **acqua potabile**, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale."*

A Scuola aria di festa per tutta la giornata perché attraverso i balli, i canti e le risate abbiamo trasmesso ai bambini un messaggio importante: loro sono il cuore del domani e noi tutti nel mondo dobbiamo proteggerli e farli brillare. E come ogni festa che si rispetti non potevano mancare una golosa merenda e un pranzo speciale.

Celebrare la Giornata Internazionale sui Diritti dei Bambini è molto più che ricordare una data: significa insegnare ogni giorno che ogni bambino ha un valore unico e irrinunciabile e che ogni bambino e ogni ragazzo, in ogni angolo nel mondo, ha diritto a vivere una vita piena di dignità, rispetto e opportunità.

DIRITTI DEI BAMBINI





VECCHI VINILI

MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA ANCORA ATTUALI?

CANZONE PER UN'AMICA

In questo testo di Francesco Guccini del 1967, portato al successo da Augusto Da Olio dei Nomadi, si tratta *un argomento che purtroppo coinvolge ed ha sempre coinvolto i giovani*, senza eccezione fra le generazioni. A vent'anni, se non sei *"lesso"* ti credi immortale e sei portato a sopravvalutare le tue capacità. Accade soprattutto quando sei alla guida di un mezzo a motore; auto, moto o motoscafo che sia. Corri dei *rischi assurdi* e li fai correre a quelli che stai trasportando. A quell'età, con poca o senza esperienza non conduci il



mezzo con sufficiente perizia anche perché non sei ancora stato *protagonista di certi spaventi*, (finiti per fortuna bene), che aiutano a maturare velocemente. La voglia di farti notare, l'euforia ed il senso di potenza che il *rombo del motore* scatena nei giovani amplificano le probabilità di perdere il controllo del mezzo e di schiantarsi. Anche i modelli musicali del momento, siano essi *rock o trap*, invitano alle sfide. Chi scrive, da giovane incosciente, ha veramente *guidato a fari spenti nella notte* cercando *una vita spericolata come Steve Mac Quinn*. È stato *solo fortunato!* Già da molto tempo ne è consapevole e quando riaffiora il passato, prova ancora disagio continuando a vergognarsene, per i *rischi fatti correre, senza alcun diritto*, a chi stava seduto a fianco o sul sellino della moto. Una consapevolezza, maturata dopo aver visto quanti, amici e compagni di scuola, sono rimasti sull'asfalto. *Troppi e troppo presto!* Difficile dimenticare i loro sorrisi e la loro voglia di vivere, *stroncata in un battere di ciglia proprio nei momenti della spensieratezza*, quasi sempre al ritorno dalla discoteca. Nelle *notte della Festa* quando è tardi e hai la mente ancora eccitata, la musica che batte ancora nelle orecchie, ridi, scherzi e ti distrai mentre il piede diventa pesante sull'acceleratore. Senza

averne percezione il contagiri ed il tachimetro iniziano un balletto frenetico ad ogni cambio di marcia. Tu manovri sulla radio o, peggio, sul telefono, mentre è in agguato il colpo di sonno su un nastro d'asfalto lucido di pioggia. Ti avvicini troppo alla macchina che ti precede, *incurante* del fastidio che procuri e infine sorpassi, *una, due, tre, tutta la colonna* pensando di *essere il più bravo*. Ma non è così! Molti anni più tardi, *graziato dalla Dea Fortuna*, penserai di essere stato solo *il più stupido*, uno stupido fortunato! Lezioni da dare non ce ne sono, tutti siamo stati giovani e forse *almeno una volta* abbiamo avuto questi comportamenti. Possiamo solo parlarne e riparlarne sperando *che qualcuno si riveda* e possa *cambiare in tempo* il proprio stile di guida *per sé stesso e per gli altri*.

MG

Canzone Per Un'Amica (Francesco Guccini 1967)

Lunga e diritta correva la strada
L'auto veloce correva
La dolce estate era già cominciata
Vicino a lui sorrideva
Vicino a lui sorrideva
Forte la mano teneva il volante
Forte il motore cantava
Non lo sapevi che c'era la morte
Quel giorno che ti aspettava
Quel giorno che ti aspettava
Non lo sapevi, ma cosa hai provato
Quando la strada è impazzita
Quando la macchina è uscita di lato
E sopra un'altra è finita
E sopra un'altra è finita
Non lo sapevi, ma cosa hai sentito
Quando lo schianto ti ha uccisa
Quando anche il cielo di sopra è crollato
Quando la vita è fuggita
Quando la vita è fuggita
Vorrei sapere a che cosa è servito
Vivere, amare, soffrire
Spendere tutti i tuoi giorni passati
Se presto hai dovuto partire
Se presto hai dovuto partire
Voglio però ricordarti com'eri
Pensare che ancora vivi
Voglio pensare che ancora mi ascolti
Che come allora sorridi
Che come allora sorridi



Poesie scelte

Rubrica a cura di Luciana Moretto

VIENI, SIGNORE

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.
Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

Davide Maria Turolto

DAVIDE MARIA TUROLDO (Coderno - UD 1916) - Milano 1992) è stato un teologo, scrittore, poeta, membro dell'Ordine dei Servi di Maria.

Nono di dieci figli recepì le caratteristiche del suo ambiente nativo prevalentemente contadino facendo propria la dignità della condizione dei poveri su tutta la terra. Affermava di avere avuto nei genitori, nella fame e nella povertà sofferti nell'infanzia i suoi primi maestri, il baricentro della sua vita. Sono rimaste celebri le predicazioni domenicali nel Duomo di Milano per circa un decennio su invito dell'Arcivescovo della città, cardinale Ildelfonso Schuster.

Predicazione e poesia furono due modi diversi di un'unica vocazione alla parola come espressione della testimonianza cristiana di Padre Turolto.

Potremmo dire che in realtà la poesia "Vieni di notte" è una preghiera, una ripetuta invocazione che ha il ritmo di una litania, una insistente preghiera nel chiedere l'intervento di Dio.

Anche la grande poetessa Emily Dickinson si sofferma sul medesimo concetto di perseveranza nel chiedere, quella tenacia che solitamente è sorretta da una fede incrollabile. In entrambi i casi il riferimento è alla citazione biblica dal Vangelo di Matteo (7,7-8) "Bussa forte e ti sarà aperto"

..... non solo parole

BENALTRISMO

C'è una parola, un termine ironico, capace di descrivere un'intera filosofia di vita o, meglio, di rinuncia: il "benaltrismo". Si tratta di quella tendenza a respingere ogni proposta concreta con la formula disarmante: «*Il problema non è questo, c'è ben altro di cui occuparsi!*». Un modo elegante per non affrontare nulla, per rinviare ogni decisione a luoghi e tempi indefiniti.

Il termine *benaltrismo* nasce in Italia nel secondo dopoguerra, come derivazione ironica dalla formula "ben altro". Secondo le fonti linguistiche, il neologismo appare negli anni '50-'60, in ambienti giornalistici e politici. L'accusa di "benaltrismo" veniva rivolta a chi, invece di concentrarsi su un problema concreto, lo svalutava sostenendo che ci fossero questioni "più importanti" da affrontare. A livello psicologico e sociale, possiamo dunque considerare il benaltrismo come un'astuta strategia di difesa, o forse di fuga. Dire «*c'è ben altro*», infatti, consente di evitare la responsabilità di agire qui e ora e di focalizzarsi sul problema. È una forma di disimpegno mascherata da profondità di pensiero. Chi la pratica vuole mostrarsi infatti più lucido, più consapevole, in qualche modo "superiore" rispetto a chi propone soluzioni parziali o pragmatiche. Ma dietro quell'apparente saggezza si nasconde spesso o la paura di cambiare qualcosa davvero o la deliberata intenzione di non farlo.

Con l'avvento dei social media, il benaltrismo ha trovato la sua età dell'oro. Oggi basta scorrere i commenti a una notizia: se si affronta la questione ambientale, subito emerge chi dice «*prima pensiamo ai disoccupati*»; se si discute di diritti civili, ecco l'obiezione che «*con tutti i problemi economici che abbiamo, questo non è prioritario*». Ogni tema viene quindi neutralizzato da un altro "più importante", in un circolo vizioso che finisce per annullare ogni possibilità di azione.

Il benaltrismo, pur sembrando un atteggiamento innocuo, ha effetti profondi sulla società. Alimenta l'inerzia collettiva e mina la fiducia nella politica e nelle istituzioni. Se ogni problema è sempre "meno importante di un altro", nessun problema viene mai affrontato. È una forma di scetticismo che scoraggia la partecipazione e le iniziative locali, i piccoli passi, le riforme graduali. Il cittadino "benaltrista" non crede nelle soluzioni concrete: preferisce demandare tutto alla "grande riforma totale", che non arriverà mai. Così, tutto resta com'è.

Contro il benaltrismo serve un nuovo realismo civico: la consapevolezza che ogni cambiamento, per quanto limitato, è un tassello di un percorso più ampio. Non esistono "problemi minori" quando si parla di società. Ogni gesto, ogni iniziativa, ogni legge che migliora anche di poco la vita collettiva ha valore. Saperlo riconoscere è un atto di maturità democratica. Perché il vero antidoto al benaltrismo è la responsabilità: la capacità di affrontare il qui e ora, senza attendere "ben altro".

Luca Da Ros



Pellegrinaggio a Roma PER IL GIUBILEO

Non è stata una gita. E non poteva esserlo.

È stato un pellegrinaggio di fede e di speranza per attraversare la Porta Santa. È stata soprattutto una esperienza di comunità cristiana in cammino verso Roma.

Il gruppo era numeroso: centodue partecipanti, due pulman, in cui persone diverse per età e abitudini personali hanno creato una comunità in cammino. Siamo partiti all'alba di venerdì 24 ottobre, quando era ancora buio, dopo aver raccolto la proposta di papa Francesco, che aveva indetto l'Anno Santo della Speranza e non sapeva certamente che lui se ne sarebbe andato prima di veder concluso il suo progetto.

Ma la Chiesa ha una forza particolare: realizza i suoi obiettivi non con la personalizzazione dei pastori, ma con la continuità del carisma. È Cristo che vive nella comunità cristiana anche se il Pontefice lascia spazio al successore.

Nel viaggio di andata si sono alternati momenti di relax ed altri spazi di preghiera e di riflessione. Sia don Pierpaolo, sia don Giovanni hanno proposto e accompagnato le tappe del pellegrinaggio con riflessioni, letture e preghiere che sono patrimonio della vita cristiana.

Arrivati a Roma, dopo la sistemazione in albergo, abbiamo dato inizio alla vera e propria celebrazione del cammino di fede. Da piazza Pia, nei pressi di Castel S. Angelo, abbiamo seguito la croce del Giubileo pregando e cantando lungo via della Conciliazione, avendo davanti a noi la grande Cupola di Michelangelo e la Basilica di San Pietro, con le ali del colonnato del Bernini ad accogliere un popolo in cammino.

La porta Santa è il momento del passaggio, come l'attraversamento del Mar Rosso per il popolo ebraico; come la conversione di Paolo sulla Via di Damasco; come la conversione

degli apostoli chiamati da Cristo a condividere con lui la strada della salvezza.

Entrare nella Basilica di san Pietro è proprio un entrare nel cuore della Cristianità, nel centro della Fede e della Grazia. È una scelta che si compie e che trasforma l'uomo nel profondo dell'anima, nel centro dell'esperienza cristiana.

E c'è stata la celebrazione della Messa, momento culminante del nostro pellegrinaggio. Si compiva così il percorso voluto dal Giubileo: in tal modo il Papa concede non solo il perdono dei peccati, ma anche la cancellazione della pena accumulata nel tempo.

Molte sono le riflessioni che potremmo fare su questa bellissima esperienza, ma una in particolare si è vista in modo chiaro: il senso di una comunità che INSIEME vive il cammino della speranza. Il forte senso di appartenenza non solo tra di noi ma col Cristo Salvatore. Era del tutto evidente la serenità, addirittura la felicità di professare la fede camminando insieme, recitando preghiere e salmi. Esperienza che dovrebbe realizzarsi ogni volta che viviamo la messa, ma che francamente non riusciamo ad esprimere in modo così profondo.

La mattina successiva abbiamo poi vissuto un secondo momento importante: abbiamo attraversato una seconda Porta Santa, questa volta nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Sappiamo infatti che le porte sante a Roma sono quattro: San Pietro, San Paolo fuori le mura, S. Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.

In questo caso, prima della messa è stato possibile raccoglierci in preghiera davanti alla tomba di Papa Francesco, che ha voluto espressamente essere tumulato vicino alla cappella

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo

di Maria “Salus Populi Romani”, da lui profondamente venerata. Tomba di una semplicità estrema: una semplicissima lastra di marmo col solo nome Franciscus.

Anche qui, nonostante l'afflusso imponente di pellegrini, è stato possibile vivere un momento di intensa partecipazione ecclesiale, con altri gruppi di fedeli venuti a Roma anch'essi per il cammino giubilare.

Dopo queste profonde esperienze sia personali che comunitarie, abbiamo fatto il viaggio di ritorno con la soddisfazione di chi ha vissuto un momento importante.

Quando nell'anno 1300 Papa Bonifacio VIII emanò la bolla con cui concedeva il perdono ai pellegrini che avessero visitato

Roma e compiuto il percorso di purificazione, aveva dato il via ad una pratica che viene sempre accolta da folle di cristiani da tutte le parti del mondo. Ed a Roma in questi giorni abbiamo visto uomini e donne, famiglie, tantissimi giovani tutti accomunati da uno stesso sentimento di fede e di grazia.

In un mondo che vive drammi profondi di povertà, di ingiustizia, di guerra, la preghiera diventa lo strumento per avvicinarci a Dio con fiducia, con la serena convinzione che l'uomo può ancora salvarsi. E la strada della salvezza passa attraverso la conversione del cuore, nel dialogo con Dio, nel cammino di preghiera e di penitenza che il Giubileo mette a nostra disposizione. (PEG)



Riflessioni sul GIUBILEO

Il Giubileo cristiano trae le sue origini da antichissime tradizioni ebraiche le cui testimonianze sono raccolte nel XXV capitolo del testo biblico Il Levitico: sta scritto che ogni 50 anni ne veniva indetto uno speciale detto yobel (suono di corno di ariete) durante il quale, chi si sottometteva alle regole stabilite nel testo sacro, otteneva il condono dei debiti, specie quelli inerenti all'acquisto di terreni: per tutta la durata di quell'anno, anche la terra doveva riposare per onorare il Signore. Infatti non doveva essere né arata, né seminata, né coltivata, perché la terra non appartiene all'uomo, ma è di proprietà del Signore, l'uomo non ne è che un provvisorio inquilino. (Purtroppo lungo tutti i millenni e ancora oggi l'uomo continua a seminare guerre, occupa-

zioni, invasioni e a raccogliere tragedie e macerie...)

Per tutta la durata di quell'anno speciale anche lo schiavo, se ebreo, otteneva di essere un uomo libero.

Lo yobel veniva festeggiato con imponenti celebrazioni tra suoni di corno, canti, musiche e grandissimo giubilo: da qui la traduzione latina di *jubilaeum*. Rimase in uso fino alla diaspora del popolo ebraico avvenuta dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme nell'anno 70 e la caduta del regno giudaico per mano dell'Impero romano.

Nel 1300 papa Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo cristiano che avrebbe dovuto svolgersi ogni 100 anni. Chi si sottometteva alle regole sancite nella sua Bolla papale otteneva non il condono

dei debiti materiali, bensì la remissione dei peccati, cioè l'indulgenza plenaria.

Nel 1350 papa Clemente VI, all'epoca residente ad Avignone, ne fissò la scadenza: ogni 50 anni, accogliendo le petizioni del poeta Francesco Petrarca, il quale portò come motivazione della sua richiesta la brevità della vita.

Fu papa Sisto III nel 1475 a ridurre ancora i termini da 50 a 25 anni, da allora, tranne qualche eccezione, così è rimasto fino ai nostri giorni.

Papa Francesco, la notte della vigilia del Natale scorso, aprendo la Porta Santa, decretò solennemente l'inizio dell'anno giubilare denominandolo “Giubileo della Speranza”.

Ma che cos'è la speranza?

A pensarci, questo termine nel suo interno nasconde un'ombra di dubbio, di insicurezza, di paura che non si realizzi quanto intensamente sperato: l'esito positivo di un concorso, la guarigione, la realizzazione di un importante progetto... speranza, però, non vuol dire certezza!

Dietro ad ogni speranza, troppo spesso si insinua l'illusione che porta alla delusione e allo sconforto per la sconfitta subita.

La teologia cristiana, tuttavia, insegna che assieme alla fede e alla carità, la speranza è una virtù e come tale va alimentata e sostenuta.

Con la speranza si può volare oltre le insicurezze, oltre le paure, i dubbi, le negatività: si può volare “oltre”.

“La speranza è l'ultima a morire” dice un vecchio proverbio.

“La speranza è un'ancora da gettare nel futuro” dice Grossman scrittore.

In questo nostro tempo presente così drammatico e sciagurato niente è più importante della speranza. Con essa tutto diventa possibile, anche sognare: pace, giustizia, uguaglianza.



ze sociali, inclusione dei più deboli, stabilità nel lavoro, sicurezze nel futuro... ovunque, per i nostri giovani, per l'umanità intera, il tutto corroborato dalla volontà, ma quella sincera di perseguire un cammino di rinascita e di rinnovamento morale, sociale, personale, comunitario.

Con questi sentimenti nel cuore e molto di più, all'alba di un giorno di ottobre, con l'assistenza spirituale di Monsignor Pierpaolo e del nostro don Giovanni e con il sostegno tecnico di Maria Teresa, in cento siamo partiti per Roma per il nostro anno giubilare, pellegrini di speranza.

Ci siamo messi sulle orme degli antichi pellegrini, i "romei", i quali lasciavano le loro terre, percorrendo a piedi e in tempi infiniti, sentieri impervi superando ostacoli, paure, pericoli, malattie, calamità, imboscate di ogni genere, per noi inimmaginabili.

Si mettevano in cammino animati dalla fede, affidandosi totalmente all'evangelica provvidenza, portando una bisaccia per le misere provviste, un bastone come sostegno, una conchiglia per raccogliere l'acqua, assillati dal costante pensiero di non avere né acqua né cibo a sufficienza.

Noi abbiamo attraversato gli stessi sentieri, oggi trasformati in veloci autostrade, non a piedi bensì in un comodo e confortevole pullman pronto a fornire acqua fresca a volontà, con il bagaglio attrezzato a soddisfare ogni imprevisto e ogni necessità: anche noi alla partenza avevamo un pensiero fisso: di trovare troppa ressa... neanche avessimo avuto l'esclusiva dell'evento!

Due mondi lontanissimi, non confrontabili; tuttavia uniti attraverso i secoli dalla stessa fede.

Giunti a Roma, effettivamente abbiamo trovato una "grande moltitudine di genti, giunte da oriente e da occidente, di ogni lingua, cultura e nazionalità", ma non eravamo capitati nel caos della torre di Babele, bensì, piuttosto, nel clima di una novella Pentecoste.

Ci siamo riuniti in gruppi a formare lunghe file composte e ordinate, precedute dalla Croce. Abbiamo innalzato inni, suppliche, speranze, ciascuno di noi con le proprie gioie e le proprie angosce, che poi erano le medesime gioie e le medesime angosce di chi ci camminava accanto.

Fiumi di credenti in solenne processione, ognuno goccia dello stesso fiume,



tutti con la volontà di raggiungere la stessa meta e gli stessi obiettivi.

Chiesa di Dio, popolo in festa...

Siamo così giunti alla Basilica di san Pietro. Qui con un brivido abbiamo varcato la soglia della Porta Santa spalancata, potente simbolo di accoglienza, abbraccio di perdono e di misericordia.

Ci siamo immersi nella meraviglia della sua arte e qui, circondata da tutte quelle persone, ad un certo punto, quasi all'improvviso, mi è venuto in mente e forse ho capito il significato, per me così oscuro e complesso, di quel motto che papa Leone XIV ha scelto per il suo pontificato: "in illo uno unum"...

Solo in Lui, il Cristo risorto e redentore, noi fedeli, pur nelle nostre diversità, unicità, infedeltà, assieme, componiamo la famiglia ecclesiale, ossia quell'*unum* che è la Chiesa, una, inclusiva, cattolica, universale...

Nella Cappella del Santo Spirito, protetti dalla lucente Colomba, abbiamo partecipato con devozione alla Santa Messa.

Durante tutto il pellegrinaggio siamo stati accompagnati da suor Agnese, esperta e appassionata guida. In ogni chiesa visitata, ci spiegava l'arte, la storia e le origini del Cristianesimo, fino a raggiungere la Basilica di Santa Maria Maggiore e qui con un nuovo brivido ne abbiamo varcato la Porta Santa. Impossibile descrivere le meraviglie lì conservate.

Con commozione abbiamo visitato la Cappella tutta bianca dove riposa Papa

Francesco, semplice, umile, disadorna, spoglia; in contrasto, credo voluto, con lo splendore tutto intorno dei magnifici mosaici bizantini, eppure così imponente nel suo candore e nella sua povertà.

Poco più avanti è sita la Cappella con la famosa icona della Vergine con il Bambino, la preferita da Papa Francesco. Qui appena poteva si ritirava in dolorosa preghiera.

E proprio qui davanti alla Madonna attribuita alla mano dell'evangelista Luca, ma non ne abbiamo certezza, alle spalle di quell'altare posizionato secondo i canoni di epoca preconciliare abbiamo partecipato con particolare devozione alla Santa Messa concelebrata da numerosi sacerdoti, presieduta da Monsignor Pierpaolo con non lontano don Giovanni.

E proprio qui nel migliore dei modi, come nessuno avrebbe osato sperare, abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio.

Questo viaggio non è stato certo un'allegria gita turistica, ma un itinerario fatto di tante tappe, ognuna colma di personali interiorità e di condivisa spiritualità.

Ora saremo capaci di conservare i doni?

Ciascuno interPELLI sé stesso...

Un grazie speciale a Monsignor Pierpaolo che ci ha dato l'opportunità in questo nostro Anno Santo, di essere stati attivi "giubilanti" pellegrini di speranza.

Anna Maria M.

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo

Al Giubileo DEI CORI

Il Coro femminile “*Voci in canto*” di Oderzo, diretto dal maestro Cristina Roveda, ha partecipato al Giubileo dei Cori a Roma. Insieme alle coriste c’era anche il maestro Andrea Tessarotto, che ha suonato l’organo nella chiesa dove sono stati invitati ad animare la Messa.

L’esperienza è stata molto intensa, lo spirito è stato quello di partecipazione al pellegrinaggio che si è svolto nel pomeriggio di sabato 22, in piazza San Pietro. I pellegrini sono partiti da via della Conciliazione, cantando e pregando insieme a migliaia di altri presenti.

Al termine, il coro si è diretto alla parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio per cantare e animare la Messa. Fra tutti e cori e corali presenti al Giubileo, questa delle *Voci in canto* è stata la prima animazione del programma del Giubileo, fissata per le ore 17:00. La chiesa, imponente, edificata negli anni Trenta, è famosa perchè conserva le spoglie di don Andrea Santoro, *sacerdote fidei donum*, che qui fu parroco dal 1994 al 2000 e che fu ucciso in *Turchia* il 5 febbraio 2006. L’animazione della Messa è stata tanto apprezzata, molti i fedeli che hanno ringraziato e si sono complimentati.

La domenica mattina, con buon anticipo le “*Voci in canto*” si sono portate in piazza San Pietro, per assistere alla messa celebrata da Papa Leone XIV, seguita dall’Angelus. Prima della liturgia di quando in quando le coriste hanno intonato dei canti, ai quali si sono aggregati altri cori, sono stati dei momenti intensi di condivisione e partecipazione. Dopo la messa sono stati visitati alcuni luoghi di Roma, come la basilica di Santa Maria Maggiore e quella di Santa Prassede.



È stata un'esperienza profonda, vissuta nella gioia della preghiera e dell'essere unite dalla passione per il canto. Che, come ha ricordato papa Leone XIV nell'omelia, “*il canto è proprio di chi ama, colui che canta esprime l'amore, ma anche il dolore, la tenerezza e il desiderio che albergano nel cuore e, nello stesso tempo, ama colui a cui rivolge il canto*».

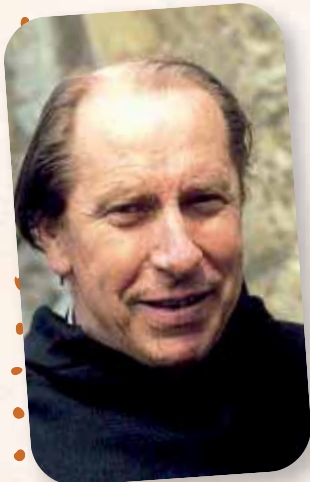
Annalisa Fregonese



A don Piersante,
amico caro e Maestro di Luce

Poesia e Fede

LA POESIA DI TUROLDO È LA CONFESSIONE DI UN'ANIMA



La sua parola è sofferta, frammentata tra luce e buio.

Ora è passione, fuoco, vertigine, ora urlo di dolore, dubbio e solitudine.

Oppure gioia di vivere, energia vitale e fede. E anche speranza e amore per tutto ciò che esiste.

Un invito ad accogliere ogni giorno come "un giorno nuovo che non è mai stato vissuto da nessuno sulla terra". "Essere nuovi come la luce a ogni alba/ come il volo degli uccelli/ e le gocce

di rugiada:/ come il volto dell'uomo/ come gli occhi dei fanciulli/ come l'acqua delle fonti:/ vedere la creazione/ emergere dalla notte!".

"Un'insurrezione di libertà", come la chiama Ermes Ronchi. Un fiume in piena che non puoi imbrigliare.

Nei suoi versi racconta il mistero di Dio dentro la vita.

Ungaretti ha scritto: "La poesia di Turollo scaturisce da maceramento per l'assenza-presenza dell'Eterno, presenza in tortura di desiderio, assenza perché dall'Eterno ci separa il nostro stato terreno effimero".

Dio è per lui infinito silenzio e il volto di Cristo è la "sola risposta al silenzio di Dio". "Di te si affanna questo cuore/ conchiglia ripiena della tua eco/ e infinito silenzio". Così del resto accade in ogni nostra attesa d'amore.

"Solo cercandolo/ si lascerà trovare:/ non lo cercheremmo se non l'avessimo trovato:/ trovarlo è cercarlo ancora:/ vederlo è non essere mai sazi di desiderarlo".

"O SENSI MIEI"

Nella toccante raccolta "O sensi miei" (poesie 1948-1988) la fede di Turollo è profonda, ma non esente dal dubbio. È coscienza che non accetta compromessi.

L'uomo per lui vive perennemente in bilico: "Sempre sul ciglio di due/ abissi/ tu devi camminare e non/ sapere/ quale seduzione,/ se del Nulla o del Tutto,/ ti abatterà".

Una disincantata e consapevole percezione del Tutto e del suo contrario: "Credere è entrare in conflitto".

È dramma e lotta spirituale: la ragione che si scontra con la fede, la solitudine e il silenzio di Dio, ma anche la sua presenza costante. "Tu sei un Dio muto/ l'Essere che non ha pietà/ Forse tu avevi bisogno del nostro dolore...".

Il suo non è lamento o vuota deprecazione, piuttosto è bisogno

di scuotere le coscienze e risvegliare la consapevolezza. "Ragione si vendica della sua lucida magia/ franando in macerie di sistemi/ e dialettiche senza fine". "Scienza dissacra natura ... il suo futuro è solo una potenzaw/ che non sappiamo se di vita o di morte".

SOLO LA POESIA PUÒ VEDERE OLTRE LA RAGIONE

Lapoesiabucal'anima.Èilcontrariodellalogica.Èlabreccia sulsensibileesull'ultrasensibile.Sull'invisibile,sull'Eterno. "Poesia è rifare il mondo".

"Io continuo a cantare i tramonti", "io vedo la tenebra splendere/ come il roseto sacro". "Il leone e l'agnello e il lupo/ li ho visti conversare dolcemente/ sulle macerie ammantate di verde".

In perpetua e inquieta ricerca del senso della vita e dell'oltre-vita, Turollo attraversa la solitudine e il deserto.

Santucci lo chiama "il viandante metafisico". "Solo, come ieri e come domani, come questa notte di luna" "Sposato hai/ una pena/ di non sentire mai/ dolcezza alcuna/ che non sia di tutti.... Tu sei la possibilità/ di una viva solitudine ...".

"CANTI ULTIMI"

In "Canti Ultimi", capolavoro del 1991, la poesia si fa estrema. Diario personale e dialogo intimo con Dio. Sottovoce e senza risposte. Qui Turollo racconta in modo commovente, quando è già gravemente malato, il suo rapporto con la morte.

"Il Drago è certo, insediato/ nel centro/ del ventre come un re sul suo trono ...".

Imparare a relazionarsi con la morte non è facile neanche per lui.

"Anima mia, non pensare/ male di Lui: gli è/ impossibile/fare altro!/ E vedrai/ il male non vincerà./ Vedrai".

Alla fine egli si abbandona al mistero della vita, al Creatore tanto desiderato.

"E mentre io sempre più disperavo/ di afferrarti, sentivo/ che eri tu ad assorbirmi:/ fino ad essere insieme perduti".



Donatella Moretto

dicembre'25/gennaio'26

- ✓ Nel mese di dicembre riapre, ogni sabato pomeriggio e domenica, dalle 16.00 alle 18.00, la Mostra dei presepi.
- ✓ A fondo pagina trovate la locandina delle attività culturali promosse dal Comune di Oderzo in collaborazione con le diverse associazioni, un percorso interessante ricco di eventi per conoscere la storia della Città e viverla con più consapevolezza!!! Partecipate numerosi perché ne vale la pena.
- ✓ Il 7 e 8 dicembre, presso le sale del Campanile, Mercatino Missionario. Il ricavato è destinato all'acquisto di materiali per un ospedale in Uganda.
- ✓ 12 dicembre Davide Drusian presenta il libro "Il diario di Fra Benvenuto Grava" e altre testimonianze inedite sull'occupate nazifascista a Motta di Livenza ore 20.30 Sale del Campanile
- ✓ 13 dicembre ore 16.30 apertura della mostra, presso il Museo del Duomo, "Con gli occhi di Armando Buso". Uno sguardo sulla produzione e sulle acquisizioni di Armando Buso, importante artista opitergino. Quanto esposto al Museo del Duomo è un completamento della personale che ha come sede Palazzo Foscolo. Entrambi da non perdere. (per dettagli consultare le locandine.)
- ✓ 20 dicembre, ore 20.30 in Duomo, Concerto della Banda Turrone.
- ✓ 21 dicembre in Duomo Tradizionale Concerto dei cori opitergini in Duomo

ODERZO
settembre 1944

il rastrellamento tedesco nel territorio opitergino e la prigionia di mons. Domenico Visintin nel racconto del padre guardiano dei frati francescani di Motta

interverranno:
 Davide Drusian
autore
 Mauro Nante
illustratore
 Otello Drusian
scrittore
 Cristian Patres
moderatore

Presentazione del libro:
 IL DIARIO DI FRA BENVENUTO GRAVA
e altre testimonianze inedite sulla occupazione nazifascista a Motta di Livenza

venerdì 12 dicembre 2025 - ore 20:30
Sala del Campanile - Campiello del Duomo, 1 - Oderzo

✓ **Martedì 30 dicembre**, Firenze, visita alla mostra "Beato Angelico, Il genio che preferì la fede ai soldi" una giornata dedicata alla creatività di uno dei maggiori pittori del "sacro". La giornata prevede la visita alla mostra allestita a Palazzo Strozzi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Canonica fino ad esaurimento posti.

✓ **31 gennaio 2026**, sale del Campanile alle 15.30 **approfondimento** Armando Buso, il pittore e la sua arte. A seguire visita guidata alla mostra in Museo del Duomo.

Al prossimo mese per gli altri appuntamenti

ArcheOpitergium
Scopri la storia, vivi la città

21 novembre 2025 - h. 20:45
Lezione spettacolo su **Tito Maccio Plauto**
TeatrOpitergium
Sala delle Anfore, Museo Archeologico E. Bellis

5, 12 e 19 febbraio 2026 - h. 21.00
Rassegna Cinematografica a tema
Archeologia
Circolo Cinematografico E. Pizzuti
Sala delle Anfore, Museo Archeologico E. Bellis

7 febbraio 2026 - h. 15.30
Conferenza del Prof. **Nicola Bergamo**
"Oderzo al tempo dei Bizantini"
Parrocchia di Oderzo
Sala del Campanile, Canonica di Oderzo

27 febbraio 2026 - h. 18.00
Incontro culturale "Visual Identity al tempo dei Romani"
Ass. Culturale DatMob
Sala delle Anfore, Museo Archeologico E. Bellis

6 marzo 2026 - h. 18.00
Incontro culturale "Cristianesimo nel territorio opitergino dopo l'editto di Costantino"
Soc. San Vincenzo de Paoli
Sala delle Anfore, Museo Archeologico E. Bellis

19 aprile 2026 - h. 10.00
Camminata "Tra storia, cultura e aneddoti opitergini"
Confraternita del Raboso Piave
Partenza dal Municipio e arrivo in centro ad Oderzo

9 maggio 2026 - h. 15.00 e h. 18.00
"I Menecmi" di **T.M.Plauto**
Spettacolo teatrale itinerante
TeatrOpitergium
Principali siti archeologici di Oderzo

31 maggio 2026 - h. 17.00
Concerto dell'Ensemble Trombe del FVG.
"Trombe in corte romana"
a cura della Banda Cittadina Turrone
Cortile della Canonica di Oderzo

Progetti scolastici

Storia del Bellussi, una pergola per la casa di riposo - Ist. Carletti Pivon
Realizzazione di una "bellusara" o pergola nel giardino della Casa di riposo RAO, e di un punto informativo sulla storia della viticoltura nel territorio opitergino. Presentazione a fine anno scolastico.

Il pane nell'antica Roma - ENGIM Veneto Brandolini Roto
Studio e approfondimento delle materie prime e delle preparazioni nell'antichità. Presentazione finale a maggio 2026

Con il contributo di: **SETTEN** we are builders **Confartigianato**

Visita alla mostra
BEATO ANGELICO
IL GENIO CHE PREFERÌ LA FEDE AI SOLDI
Firenze palazzo Strozzi

Martedì 30 dicembre 2025

Partenza alle ore 06.30 dal parcheggio COOP Oderzo
Ingresso alla mostra alle 11.30
A seguire breve passeggiata per il centro di Firenze
Rientro in serata
Costo complessivo di € 80 al raggiungimento delle 40 persone richieste.

N.B. I costi possono subire variazioni se il numero non viene raggiunto. Al costo vanno aggiunti 5 € per assicurazione NOI se non già associata.
Il pagamento della quota va saldato al momento dell'iscrizione.

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DI RADIO CENTROVENETO FM 102

Eravamo quattro amici al Bar che volevano cambiare il mondo! Come nella celeberrima canzone di Gino Paoli, un lontano giorno del 1975, quattro ragazzi opitergini, decidono di unire le loro forze per dar vita ad una delle prime Radio libere del veneto. Negli anni Sessanta e Settanta, i giovani del mondo si *nutrono di musica* e nel panorama internazionale sono attivi moltissimi Gruppi musicali, che da noi in Italia si chiamano Complessi. Sono musicisti di grande talento come Beatles, Rolling Stones e Pink Floyd che realizzano una produzione discografica variegata ed eccellente. Si va dal Rock al Soul dei gruppi di colore e dalla musica leggera alle ballate dei Cantautori. Dall'estero, quasi clandestinamente, arrivano i primi dischi di importazione che vengono poi trasmessi dalle Radio fino ad arrivare alla vastissima platea di estimatori. Questo compito, lo assolvono egregiamente alcune trasmissioni radiofoniche come "Alto gradimento, Bandiera Gialla e Luciano Minghetti che trasmette all'ora di pranzo da Radio Capodistria. È in questo animato contesto, che nascono un poco ovunque le prime Radio Pirata. Sono Radio private, che occupano abusivamente alcune frequenze *in maniera corsara*, in un quadro legislativo assente e che anche grazie a questa *aura trasgressiva* incontrano un crescente interesse da parte del pubblico. Ecco, quindi, che ammainata *la bandiera nera col teschio*, diventano Radio Libere (libere di trasmettere quello che vogliono e libere dal condizionamento della politica, assai pervasivo in quegli anni. Anche in Veneto, dopo la *prima nata* che si chiama Radio Padova, inizia la sua prima trasmissione da Oderzo: **Radio Centroveneto FM 102**.

A crearla sono: Gianni Longo, Lello Marchetti, Mario Vizzotto e Tiziano Casagrande. Quattro ragazzi aiutati dal tecnico Gigi Gardin detto il "Papà delle valvole" che mette insieme e fa funzionare il modesto apparato trasmittente dei primi tempi. Gigi è quello che, quando serve, corre fin sul Cansiglio, al ristorante Belvedere nel cuore della notte, per sistemare il *lineare* sul ripetitore di segnale che ha installato e fa ripartire le trasmissioni. Il primo Logo della nuova avventura lo disegna Pier Appolloni oggi stimatissimo Architetto ed esponente della Cultura Opitergina. Si dividono i compiti; Tiziano si occupa del marketing e della pubblicità, fatta tutta rigorosamente in casa, come quella del Maglificio Piave (Stefanel). Mario sceglie ed acquista i brani musicali, Lello amministra e tiene una rubrica Natalizia (per anni sarà la voce di Babbo Natale). Gianni è un DJ, l'unico con esperienza, organizza i palinsesti e lancia i dischi del momento. Dalla loro piccola sede sopra il Bar Sport ora Bar L'Incontro, trasmettono tanta musica, le partite dell'opitergina, fanno quiz e dediche. Lanciano Band

sconosciute e tengono persino una Rubrica di Cucina della quale si occupa Armando Zanotto delle *Tre pance*. Sempre in diretta, intervistano i numerosi attori che arrivano in Città per la Stagione Teatrale: Giorgio Gaber, Sandra Mondaini, Paola Borbone, Carlo D'apporto, Ugo Pagliai, Rita Pavone, Paola Gassman., Nada, Andrea Giordana e Rich e Gian. Con questi attori e cantanti, a fine spettacolo fanno spesso le ore piccole al Ristorante da Ernesto o da Metino. Arriva il Terremoto in Friuli nella primavera del '76 e la Radio partecipa attivamente all'emergenza con bollettini di informazione ed organizzando anche una raccolta di fondi e materiali che affidano al camion *Cuore Fedele* che li porta senza indugio a destinazione. Visto il rapido ed insperato successo, sono ormai presenza fissa in Sagre, Eventi Sportivi e Sfilate di Moda. Adesso hanno bisogno di spazio per nuovi collaboratori e si spostano in piazzale Europa dove subiscono il battesimo della seconda scossa di terremoto, quella del mese di settembre.



Qui un giovane Angelo Ferri, oggi notissimo Medico Chirurgo intervista con maestria i Politici del momento: Ugo La Malfa, Giorgio Almirante, Giovanni Galloni e molti altri. Il Maestro Sarino Piazza aiutato dalla giovanissima figlia Aloma, oggi Avvocato di successo, cura un programma destinato ai più piccoli. Si anticipa anche la Carrà, con telefonate in diretta a parenti lontani che non vengono sentiti da anni dai loro familiari e si trasmette ormai anche di notte. Come per Lupo Solitario, celebre DJ notturno del film *American Graffiti*, la notturna voce misteriosa è quella di Stefano Igne che trascorre le sue notti alla consolle. Sono anni ruggenti!

Questa Radio veramente Libera, l'unica Radio a Colori, come recita il loro spot pubblicitario, comincia il suo inesorabile declino. I ragazzi vengono messi di fronte alle loro responsabilità, occorre finire l'Università o trovare *una propria strada più concreta*, come è nell'idea di tutti i **genitori normativi e vigili** di quegli anni. Il tempo delle mele è finito! Siamo a fine corsa nel 1979 ma sono stati tre anni fantastici da ricordare per tutto il resto della vita. Tutti i protagonisti di questa storia hanno avuto successo nel loro lavoro ed un importante ruolo sociale, ma sono certo che una sottile nostalgia Rock alberga ancora nei loro cuori.

IL SUDTIROLO E I SUOI SENTIERI: STORIA, ARTE E TRADIZIONI

(SECONDA PARTE)

La storia di un luogo si manifesta nella sua architettura. In una perfetta unione tra natura ed arte, monumenti naturali quali il lago di Braies, lo Sciliar ed il Catinaccio si fondono con quelli realizzati dalle comunità, come i castelli, le chiese e i palazzi. A titolo d'esempio, vicino alle Tre Cime sorgono Dobbiaco e San Candido. Tra i visitatori di queste valli, il poeta tedesco Goethe, che nell'Ottocento intraprese il suo viaggio in Italia e la cui esperienza è riportata nell'omonimo suo libro¹. Facendo una breve panoramica, troviamo Brunico (Bruneck) che, con il suo castello, è il capoluogo della Val Pusteria. In Valle Isarco, tra le coltivazioni di mele, risplende Bressanone (Brixen), con il Duomo in stile barocco ed il palazzo vescovile. *“Un luogo di incontri: incontro delle culture; incontro anche tra una sana laicità ed una gioiosa fede cattolica; incontro tra una grande storia, il presente ed il futuro”* la definì Benedetto XVI durante la sua visita nel 2008. Nei pressi, sorge l'Abbazia di Novacella (Neustift), bellissimo esempio di arte sacra. Non possiamo scordarci di Bolzano, la città principale dell'Alto Adige, con la sua Piazza Walther, dedicata al celebre poeta menestrello Walther von der Vogelweide. In Val Venosta c'è Merano (Meran), con il *Kurhaus* in stile Liberty viennese e Castel Trauttmansdorff, tra salutari terme ed eleganti giardini. Molto bella è Vipiteno (Sterzing), con l'alta e medievale Torre delle Dodici. In Val di Casies, non può che trasmettere stupore, dopo aver percorso in salita il tratto che da Monguelfo (Welsberg) porta a Tesido (Taisten), ammirare gli affreschi siti nella chiesetta di San Giorgio, realizzati da Leonhard von Brixen e Simon von Tai-

sten. Poco più in là, la chiesa dedicata ai santi Ingenuino ed Albuino. Un personale ricordo di tanti, trascorsi soggiorni estivi. Infine ci sono i Masi (*Bauernhöfe*), le caratteristiche abitazioni degli agricoltori, che con le loro stalle forniscono l'immagine di una società laboriosa ed attenta alla cura dell'ambiente e del paesaggio. L'insieme che emerge è inevitabilmente simile a quello del Tirolo austriaco e, procedendo verso Nord, alla Baviera tedesca. A conferma del fatto che i confini nazionali non delimitano gli aspetti storici e culturali, nonché le tradizioni popolari.

Siamo ormai giunti al terzo sentiero, quello delle tradizioni, che sono legate ad una società dall'indole agricola. Si pensi anzitutto a quella, elevata a norma, del “Maso chiuso”², risalente a quando, nel Settecento, regnava Maria Teresa d'Asburgo. In questo contesto, le festività sono legate alle ricorrenze della natura, che con i suoi rituali scandisce il tempo della vita agreste, tra fienagioni, raccolte dei prodotti e ritorni degli animali dalle malghe. Questi eventi sono accompagnati dalla festosa partecipazione delle comunità, gli abitanti sfilano con gli abiti tipici (*Trachten*): pantaloni di pelle (*Lederhosen*) e cappelli piumati per gli uomini, il *Dirndl* per le donne. Ci sono le panche dove sedersi e poter ascoltare un'orchestra, oppure un musicista che suona la fisarmonica. Da consumare vi sono i canederli, la polenta, lo *Speck*, il *Gulasch*, le salsicce e la birra. Inoltre dolci, come il fragrante *Strudel* di mele o il *Kaiserschmarren*, fatto con uova e marmellata di mirtilli rossi. Pure le pietanze (il *Gulasch* è di origine ungherese) tradiscono una varietà di origini e consuetudini.

Dal momento che siamo a dicembre,

non si può non fare un riferimento ai mercatini di Natale (*Weihnachtsmärkte*), prova che l'Avvento sia accolto e sentito con grande gioia. Avvolte dal clima natalizio, le piazze e le vie si riempiono di persone, vin caldo e “casette” dove si possono trovare candele colorate, statuine in legno con cui adornare il Presepe e tutto ciò che è frutto della sapienza dell'artigianato locale. Durante l'Epifania, passano i Cantori della Stella (*Sternsinger*) e sulle porte delle case si scrive con il gesso l'anno corrente assieme a “C+M+B”. Le iniziali dei Re Magi (Caspar, Melchior, Balthasar), ma pure l'acronimo dell'augurio in latino “*Christus Mansionem Benedicat*”.

Siamo arrivati alla fine del percorso e, quale meta, si acquisisce l'idea di quanto l'Alto Adige sia variegato. Una terra di confine baciata dal sole, oggi ancor più nota grazie al richiamo del talento sportivo di Jannik Sinner, che tra queste montagne è nato e ha mosso i primi “dritti” e “rovesci”.

Storia, arte e tradizioni si intrecciano e, come i bei sentieri montani, tra di loro comunicano, concorrendo così a formare l'identità della comunità sudtirolese.

Questo vale senza dubbio per ogni comunità. In quelle però il cui contesto ha fatto da scenario storico a svariate e controverse vicende, il concetto si evince di più che nelle altre.

Matteo Brai

1 J. W. von Goethe, *Viaggio in Italia, Italienische Reise* (1816-1817).

2 Questo istituto giuridico prevede la trasmissione della proprietà montana ad un unico erede, evitando così la parcellizzazione e l'impoverimento dell'azienda agricola oggetto della successione. In origine destinata al primogenito maschio, oggi anche alle donne (L.P. 17/2001)..

Fare parte di una comunità... quando mai! per una persona poco socievole nonché molto riservata, non sentirsi affatto a disagio, anzi, direi rilassata e serena mi era sembrata una gran novità, un sentimento di cui mi resi conto solo dopo, a mente fredda e che sorprese innanzi tutto me stessa.

Ma procediamo con ordine.

Era programmata una Messa di fronte al capitello – cappella votiva, per dire la cosa in modo più forbito - opera commissionata da mio padre molti anni fa, ora in buona parte restaurata e rimessa a nuovo grazie al lavoro dei compaesani che oramai la considerano patrimonio morale della comunità, punto di riferimento in un mondo in cui i punti di riferimento mancano del tutto o quasi.

Responsabile e organizzatore delle varie operazioni in loco un signore che non conoscevo personalmente ma il fatto che facesse parte di una famiglia un tempo e anche ora nostri vicini di casa costituiva il presupposto di una certa quale confidenza.

E comunque l'altro pomeriggio – giorno di Sant'Antonio - c'era già parecchia gente radunata sul posto, il capitello infiorato come in abito da festa, in una brocca d'acqua appoggiata su un gradino un grande mazzo di gigli bianchi perfettamente in tono considerato che il capitello è dedicato al Santo, l'oleandro piantato lo scorso anno, già un po' cresciuto.

Ho pensato che mio padre, presente in spirito, doveva sentirsi particolarmente felice di quel raduno intorno alla sua edicola votiva fatta costruire come ringraziamento al Santo per averci scampati, tutti quanti eravamo allora in famiglia, all'orrore della guerra, la Seconda Guerra Mondiale.

È importante nella vita lasciare un ricordo di noi per quando non ci saremo più, qualcosa di tangibile oppure immateriale che renda memoria del nostro passaggio

NEL NOME DEL PADRE



su questa terra, “eredità d'affetti” come dice il grande Ugo Foscolo.

Una piacevolissima sorpresa quel giorno è stato l'incontro, già subito appena arrivata, con monsignor Piersante Dametto: mai avrei potuto immaginare che fosse proprio lui a celebrare la messa.

L'ultima volta l'avevo incontrato a Cologniano nell'Istituto del quale era ospite come assistente dei malati dell'Ospedale. Non ne avevo più avuto notizia.

Subito abbiamo ricordato insieme il bel viaggio in Romania fatto una quindicina di anni fa, viaggio di gruppo al quale ero

stata molto perplessa se partecipare o no e che poi si era rivelato sorprendentemente piacevole anche grazie a Monsignor Dametto, persona intelligente, di spirito giovane e moderno, ricca di cultura nel senso più ampio della parola.

C'è voluto poco a riannodare il filo: il suo accenno a una poesia da me proposta per ‘ il Dialogo ‘, il giornale della Parrocchia, versi struggenti che rendono vere e sempre attuali le commoventi parole di una madre al figlio, don Piersante ne aveva sapientemente colto il messaggio.

In verità accade raramente, per non dire quasi mai che qualcuno accenni al tema ‘ poesia ‘ per cui a Monsignor Dametto sono stata particolarmente grata.

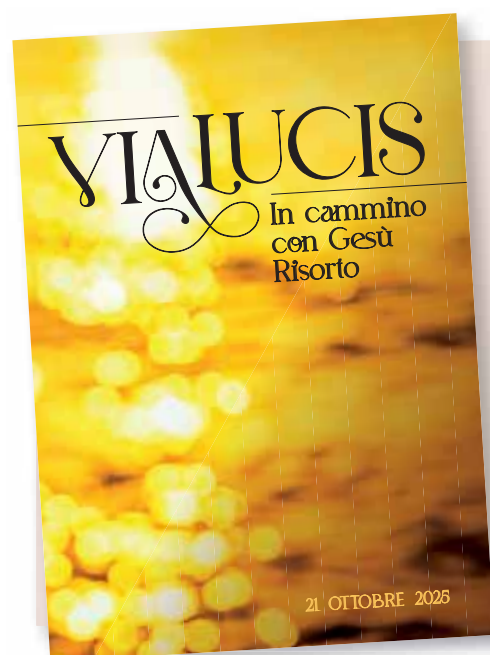
La cerimonia si è svolta in un clima di spontanea partecipazione, nel senso di volti conosciuti, ma anche i non-conosciuti mi risultavano familiari: evidentemente il concetto di comunità è molto ampio, ricco di sfaccettature così tante e tali da comprendere gli abitanti di un intero quartiere e poi paese (volendo, si potrebbe ampliare ancora di più il concetto fino ad arrivare all'intero PAESE, nel senso di paese Italia).

Per finire è il caso di sottolineare, come farò in ogni occasione che d'ora in avanti mi si presenterà, la mia personale riconoscenza alle persone del luogo che hanno adottato il capitello come “anche” loro patrimonio, il valore che gli hanno attribuito nel prendersene cura, il ricordo che conservano di mio padre, del suo negozio che fu per lunghissimi anni luogo di incontro e di aggregazione.

A tutti loro il mio grazie più sentito.

Mi auguro che la semplice cerimonia possa ripetersi nel corso degli anni futuri, magari proprio il giorno di Sant'Antonio che essendo il santo dei miracoli provvederà a che l'auspicio si realizzi.

Luciana Moretto



Ringraziamento

Molti hanno manifestato messaggi di vicinanza per la morte di Don Piersante Dametto, ma sono talmente tanti che non li possiamo pubblicare tutti.

Vi siamo grati e certi che Lui dal cielo vi ricorderà tutti come tutti erano nella sua memoria quando era tra noi.

Nell'impossibilità di poter ringraziare ognuno la famiglia ha chiesto di farlo attraverso il Dialogo:

” A tutti coloro che hanno inviato messaggi, telegrammi, mail, saluti, vogliamo dire una grande grazie. Don Piersante ha amato le comunità che gli erano state affidate per il servizio pastorale e Oderzo in particolare. Ora che è nell'immensità della patria celeste potrà essere ancor più vicino a tutti noi e sicuramente ascolterà le vostre e nostre preghiere. Grazie per la vicinanza e la partecipazione”.

A suo ricordo è stato stampato un libriccino, una “Via Lucis”, ultimo suo scritto, che verrà messo in Duomo. Se non lo trovate potete ritrarlo anche in Canonica.

Premio Luciano Bernardi - Idee per la Vita 4° edizione - 6 dicembre 2025

Parità e dignità

Sabato 6 dicembre 2025, presso la sala Polivalente degli impianti sportivi di Piavon, alla presenza di autorità civili e religiose, si è svolta la quarta edizione del Premio **“IDEE PER LA VITA”** dedicato al nostro caro concittadino **Luciano Bernardi**, illustre imprenditore opitergino, persona lungimirante e generosa, protagonista e promotore di molte iniziative a favore della Comunità Opitergino Mottense, alla quale lui era molto legato.

Luciano, invalido civile di guerra, ha incontrato molte difficoltà nella vita; difficoltà per le quali ha sempre trovato la capacità di andare oltre, grazie alla sua grande forza combattiva e soprattutto alla sua spiccata ironia, che gli permetteva di drammatizzare e sminuzzare ogni singolo problema.

Era un entusiasta della vita, magnanimo, dall'animo nobile.

Il premio in **Sua** memoria vuole essere anche quest'anno un riconoscimento ad una persona che ce l'ha fatta. Una persona che, nonostante le difficoltà della vita, è riuscita a trovare in sé la forza per reinventarsi e rinascere.

Il titolo **“Parità e Dignità”**, quest'anno ha riconosciuto il merito ad una donna speciale:

Elisabetta Ferraro.

Elisabetta per molti anni è stata vittima di soprusi e di violenze fisiche e psicologiche da parte del suo compagno, che piano piano l'aveva portata alla convinzione di non valere nulla, annullando la sua identità di persona e di donna. Arrivata a convincersi che la sua situazione fosse la normalità, per molti anni ha sopportato, spegnendosi un po' come persona.



La rinascita è giunta quando è riuscita a trovare in sé la forza di reagire, per il bene delle sue tre figlie, con l'aiuto ed il supporto dal centro antiviolenza **CENTRO VENETO PROGETTI DONNA**, che l'ha sostenuta proteggendola, fornendole un alloggio sicuro ed un lavoro.

È ripartita da zero.

Senza casa, senza soldi, sola con le sue bellissime figlie, mettendo fine ad un incubo che durava da 16 anni, denunciando il suo compagno ed iniziando un poco alla volta a ritrovare la fiducia in sé stessa.

Libera.

Questa esperienza l'ha molto cambiata, tanto che ha deciso di portare la sua testimonianza alle altre donne, senza paura né vergogna, per poter dire: “anche tu ce la farai, come ce l'ho fatta io!”

Partecipando ad eventi, incontrando ragazzi nelle scuole, raccontando la sua storia, perché sia da monitorato e soprattutto di aiuto nel riconoscere le situazioni tendenzialmente pericolose.

È diventata consigliera **dell'Associazione Penelope fondata da Gildo Claps** per il sostegno psicologico e legale per i familiari delle persone scomparse e con **l'Associazione Penelope Veneto** sta girando in varie città per parlare della violenza sulle donne, per sensibilizzare al rispetto all'interno della famiglia in primis e alla parità di genere, alla dignità della persona umana.



Dopo la premiazione, presentata da **Manuela Tonon**, Presidente dell'associazione **Amiche per la Pelle**, si sono esibiti **il Coro Cuorisonori di Oderzo**, il gruppo musicale **“La mia terra”**, **il gruppo Two Notes**, (**Lara Modolo** cantante solista e **Fabio Ion** alla chitarra), **hanno suonato i maestri Andrea Tessarotto** al pianoforte, **Flavio Biasi** alla fisarmonica, **Paolo Dalla Pietà** al flauto.



Le ricette dello Chef Jerry



Presentato a Piavon il 28 ottobre, per la gioia di cuochi e buon gustai, il libro **“Le ricette dello chef Gerry”** ha riscosso grande ammirazione. Ricette semplici della tradizione a volte rivisti dalla fantasia e gusto culinario dell'autrice.

Per chi lo desidera è disponibile contattando Maria Cristina attraverso WhatsApp o Messenger al numero 3801058981

L'AUTRICE

Sono nata a Rovato in provincia di Brescia nell'inverno del 1963. Da adolescente ho frequentato le scuole dalle suore Canossiane e ho partecipato attivamente ai gruppi di Azione Cattolica e gruppi missionari. In seguito, ho lavorato con mio padre nell'impresa familiare come ambulante di generi alimentari: con me sono quattro le generazioni di ambulanti. Da parecchi anni vivo a Piavon, una frazione di Oderzo, in provincia di Treviso.

Ora sono pensionata e vivo con Jerry e Stellina, i miei amati gatti, e dal 2023 canto nel coro parrocchiale di Piavon.

Coltivo con grande passione l'hobby della cucina, amo inventare e sperimentare ricette nuove in compagnia dei miei gatti.



20 maggio 1948
23 dicembre 2020

Caro Luciano,
con l'avvicinarsi del Natale il pensiero corre a te che te ne sei andato il 23 dicembre, proprio due giorni prima della festa che amavi tanto. La tua assenza ci lascia ancora sgomenti. Cerchiamo di farci consolare dal ricordo delle tue parole semplici, ironiche ma vere che hanno lasciato un segno in tutti noi. Le tue parole insieme all'amore che ci hai donato ci sostengono, ci danno forza. Gli sguardi, i sorrisi e le parole delle nostre figlie mi riportano a te e colmano quel vuoto immenso che hai lasciato.

Ci manchi tanto, con infinito amore
Tua moglie Maria Teresa e la tua famiglia

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

- 84 - Faloppa Santa
- 85 - Cattai Valerio
- 86 - Da Ros Luigi
- 87 - Zanardo Onorina "Adelia"
- 88 - Fregonese Marisa
- 89 - Battistella Maria
- 90 - Battistella Bruna
- 91 - Giacomazzi Amelia
- 92 - Giacomini Marco
- 93 - Casagrande Maria
- 94 - Stefanel Italo
- 95 - Dalla Torre Ugo
- 96 - Serafin Domenico

Ricordo di Italo Stefanel



*"A chi sa, dell'alba,
il suo primo giorno?*

*Chi di voi,
per quando si dia da fare,
può aggiungere, un'ora sola
alla sua vita?*

*Breve è la vita
che viviamo davvero.
Tutto il resto è tempo.*

*Dove conservare il ricordo,
amando le memorie."*

Così Italo Stefanel ha voluto fosse scritto sul santino lasciato in ricordo al suo funerale.

E sappiamo che, pur non conoscendolo in profondità, i suoi ricordi sono sempre stati legati alla moglie Serenella e l'amata figlia Ilaria.

Lunghi scritti che trasudavano amore, rimpianto, affetto di un marito e padre affranto per la loro prematura perdita arrivavano puntualmente alla redazione del Il Dialogo.

Un marito innamorato e felice del tempo trascorso e ora inesorabilmente solo.

Un padre affettuoso che aveva posto in Ilaria le sue sicurezze, la sua presenza costante e affezionata, Ilaria era il

suo motivo di gioia, di vita. Ma il destino ha voluto che in pochi giorni Ilaria se ne andasse dall'amata mamma e lui rimasto solo con il rimpianto e il rammarico di non averla potuta accompagnare per colpa delle norme igieniche del momento.

Di conforto l'apprezzamento dei colleghi di Ilaria, brevi attimi, di cui un padre può gioire ma non vivere.

Si spiegano così le sue parole "tutto il resto è tempo".

Noi della redazione del Dialogo ricordiamo con piacere le sue visite, la sua discrezione, il suo modo educato di porsi, la sua dignità nel sopportare tanto dolore. I suoi foglietti scritti a macchina che consegnava quasi con imbarazzo per ricordare moglie e figlia...

Li trascrivevamo con un groppo alla gola... perché partecipi del suo dolore e della sua pena.

Ora carissimo Italo ti pensiamo riunito ai tuoi affetti, sereno a partecipare di una vita senza fine dove il tempo non ha più ragione di esistere.

Mentre stavamo per chiudere questo numero ci è arrivato, per Italo, questa breve dedica:

"Ciao professore, mi hai fatto amare il francese che ancora oggi dopo più di 50 anni non ho scordato. Ho sempre mantenuto un buon ricordo di Lei. Grazie e che ti arrivi il mio messaggio fin lassù."

Giuseppe Stefanel

Le famiglie ricordano



OMETTO DANILO
11-02-1922 23-12-2019

ZANCHETTA MALVINA
05-03-1926 03-06-2018



OMETTO MARIA GRAZIA
02-02-1954 23-05-2012



MORO MARIA PIA
ved. **FREGONAS**
14-05-1928 09-12-2009



SPINATO TARDIVO
GIUSEPPINA
27-12-1909 09-12-1997



DASSIÈ PIERINA
16-02-1948 12-12-2008
Cara Pierina nonostante siano passati 17 anni ci manchi ancora tanto e sei sempre nei nostri pensieri e anche nell'occasione del nostro cinquantesimo anniversario eri nei nostri cuori. Lilliana e Venanzio con Rossella e Pamela



SPADOTTO MARIA
20-02-1927 21-11-2023
"Non la memoria, ma il cuore è la dimora dei ricordi più belli".



NARDINI GIUSEPPE
13-02-1932 06-12-2022

ZORZ ELIANA
04-03-1935 24-01-2010



PELIZZARI ITALO
14-10-1944 16-11-2019



QUERIN SILVANA in
SOLDAN
23-03-1956 17-12-2023
*Grazie per tutto l'amore che ci hai donato.
Grazie per il tempo che hai sempre trovato.
Grazie per i sorrisi e le parole d'incoraggiamento che non ti sei mai stancata di elargire.
Grazie per averci insegnato ad essere sempre positivi e a vivere appieno ogni momento della nostra vita.
Ti porteremo sempre con noi, Marito, figli, nuora e l'adorata nipotina.*



GARAVELLO SERGIO
29-03-1930 20-11-2006



MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996



FILIPPI ANDREA
24-02-1946 14-12-2024



BATTAIOTTO MARIO
23-05-1933 12-12-1999
*"Quelli che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo."
Sant'Agostino*



BIASOTTO ELDA
ved. **FAVRETTO**
08-08-1927 30-12-2015
*Sei sempre con noi, mamma...
Anche se sono passati 10 anni il tuo ricordo resta immutato nei nostri cuori.
I tuoi figli*



BATTISTIOL EMILIANA
"SATURNIA"
17-11-1927 20-12-2022



DALLA PIETÀ SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



REDIGOLO AUGUSTA
in **DALLA PIETÀ'**
09-09-1913 15-11-2005



DALLA PIETÀ INES
ved. **PIVETTA**
09-04-1913 06-01-2010



DALLA PIETÀ LUIGI
10-05-1945 08-12-2020

**PAGURA ANDREA**

17-05-1965 07-12-2007

*Te ne sei andato...
E con te una parte di me...
Da quel momento
è cambiato tutto...
Anche se fuori
sembra tutto uguale...
Le stesse strade...
gli stessi orari...
Le stesse facce...
ogni mattina...
mi sveglio come se avessi
lottato tutta la notte
con i fantasmi... il tuo volto
non dà tregua...
Ci sei in ogni gesto...
in ogni abitudine...
Ma non ci sei da nessuna
parte davvero...
La tua assenza ha imparato
a camminare con me...
Mi avevano detto che il dolore
con il tempo si trasforma...
non è così...
Si infila dentro di me...
Si siede accanto a me
ma non passa...
mi vedono ridere... lavorare...
uscire... Ma nessuno sente
il rumore che fa il cuore
quando torno a casa
chiudo la porta...
Ho imparato a sembrare
forte... a rispondere
tutto bene... anche quando
dentro crolla tutto...
a volte ti parlo sperando
che la tua voce mi risponda...
Il tempo non cura...
non consola... non restituisce...
Il tuo ricordo è luce
che fa brillare i miei giorni...
Sei ovunque...
anche se ovunque non è più
lo stesso senza di te...
Ma vivi ancora in ogni battito
del mio cuore...
Ciao Andrea
Tua Michela*

**DALLE VEDOVE ANGELA
in FURLAN**

15-01-1918 19-12-2023

"Sei sempre con noi."**DORIGO DELFINA**

16-10-1950 08-03-2023

*Cara mamma,
sei la nostra stella polare, la
nostra guida e se guardiamo
il cielo, il tuo dolce sorriso ci
scalda il cuore.
Senza di te, mamma, il Natale
non è più lo stesso, ma il
tuo ricordo sarà per tutti noi
la luce che guiderà il nostro
cuore.
Con amore Alfredo, Sabrina,
Doris e famiglia tutta.*

**LUVISSOTTO BERTILLO**

02-12-1937 31-12-2020

*Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari***ZANCHETTA GIOVANNI
BRUNO**

25-11-1936 26-09-2023

**PASTRE LUIGINA
Ved. MARTINUZZO**

25-03-1908 03-12-2000

*Cara mamma
Sono passati 25 anni da
quando ci hai lasciati ma il tuo
sorriso è sempre con noi.
La tua famiglia*

**BATTAGLIA MARIA
TERESA**

08-12-1929 13-10-2018

*Maria mi manchi
ogni giorno, il tempo passa
e son passati 7 anni, ma sei
sempre nei nostri cuori.
Ti ho voluto tanto bene.
Con amore tua sorella
e nipoti.*

**SALMASO DANILLO**

09-12-1936 06-12-1993

**ZANCHETTA DARIO**

02-10-1965 02-04-1991

**TADIOTTO MANUELA**

22-07-1966 20-11-1976

*Manuela cara
Anche quest'anno è passato
con tanta tristezza.
Mi manchi e ci manchi
sempre, io ti sento sempre
presente e ti parlo.
Aiutaci tutti specialmente tuo
fratello.
Proteggi i nipoti e la cara
cognata.
Con amore la mamma.*

**ANTONIAZZI BRUNO**

26-01-1934 26-12-2012

*Il tuo ricordo ci accompagna
ogni giorno.
I tuoi cari***MILANESE CECILIA
ved. SALMASO**

22-11-1939 11-12-2001

**COLLE IVANDA
in ZANCHETTA**

08-01-1941 02-12-1999



*Ci è giunta, da un nostro caro lettore e non solo...,
questa riflessione adatta al tempo di Natale
che dovrebbe essere un periodo di serenità e tranquillità
e invece ci trova tutti di fretta.
La proponiamo perché a noi è piaciuta e ci ha fatto riflettere
con l'augurio di riprendere il passo e non la corsa ...*

STILE DI VITA DI OGGI? VELOCITÀ

Ebbrezza o affanno, sfida o bisogno,
orgoglio o fuga? Motore della mente
e del corpo è la velocità. Rapida esige
urgenza e fretta. Per? Possedere prima!
Dall'alto, nello spazio, è saggio vederci
come piccolo mondo: un formicaio o
un alveare che brulica perenne in fremito.

Perché? Per il "tutto subito" e dopo?

Altro tutto e subito, per serenità e

Una felicità ridotta ad un orgasmo?

Progettare senza seminare, senza fatica

E il dovuto riposo, non produce "raccolti".

Fatuo progresso è il nostro, un'illusione.

La natura precorsa e priva dei suoi cicli

Non rende, e il tempo si riduce a un

Momento sempre fugace. Lo stile di vita,

oggi, ci fa barcollare con regole di legge

e di morale ondivaghe, precarie. "Io",

sempre "Io", altro Io, così l'Io fragile

non perdura.

Il pensiero "corto" ci chiude vista

E cuore e più non desta la coscienza.

Velocità quindi come fuga dalla

Ragione storica, dalla Logica, dalla

Fantasia, Poesia e Bellezza per? Obbedire

All'anarchia del "Io Libero" e della Moda.

Circe sempre fluttuante,

il "digitale" altera ormai l'umano,

abdica alla fatica del libro, chiude

i sentimenti, travisa la realtà.

L'intelligenza artificiale, pur utile,

è anche labile al "pilotaggio" altrui.

Ormai devesi porre occhio alla nostra

"biologia", in bilico per altri nuovi

Appetiti, desideri e lusinghe fuorvianti,

persino contro natura. È bene rallentare

il ritmo del nostro motore fisiologico.

Occorre riparare il "dato e fatto" tecnico

e stereotipo e Fermarsi, riflettere e poi?

E poi riprendere il passo e non la corsa.

Meditiamo con attenzione, cuore ed

equilibrio.

Ferruccio Damiani

OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

In memoria di Ostan Teresina - Carpenè
Graziana - in memoria di Fregonese Renato
- Candida Pillon-N.N. - in memoria di Max
Giordano - in occasione dei battesimi -
Sposi Ornella e Luigino - in memoria di
Baldo Orietta - in memoria di Teresa Soldo
- in memoria di Dametto Piersante - N.N. -
in ricordo di Maria Teresa Piva - N.N. - N.N.
- in memoria di Faloppa Santa - Ronchi
Riccardo - famiglia Cescon Tosatto - N.N.
- in occasione della visita ad ammalati -
Gruppo Regina dell'Amore - per i poveri - in
memoria di Cattai Valerio - in memoria di
Spada Maria - in memoria di Da Ros Luigi -
per i poveri - in memoria Fregonese Maria
- N.N. - N.N. - N.N. - Sessolo Albina - N.N. -
in memoria di Onorina Adelia Zanardo ved.
Spinacè - in memoria di Gaio Guerrino - in
memoria di Amelia Giacomazzi - N.N. per
i poveri - in memoria di Casagrande Maria
la famiglia - in memoria di Luciana e Mario
Marchesin - Vittorina Mallus - in memoria
di Battistella Bruna - in memoria di Spinacè
Bruno e Boer Maria - N.N. - in memoria di
Giacomini Marco - Fam. Bernardi Giuliano -
Paolo e Cristina Rosso - per i poveri N.N. - in
memoria di Stefanel Italo - per i poveri N.N.
- N.N. - Sezione Marinai d'Italia di Oderzo -
N.N. - Dalla Pietà Angelo e Masetto Mirella
- in memoria di Ruggero Pillon la famiglia
- N.N. - in memoria di Serafin Domenico -
sposi Mascarin e Ronchese - in memoria
delle famiglie Bucciol e De Stefani - (fino al
24-11-2025)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Querin Renato - Famiglia Martinuzzo -
Zanardo Elvira - Tardivo Nadia - Bolzan
Walter - Manuela Piva - Cella Renzo Bruno -
Zaghis Olimpia - Moro Maria Pia in Fregonas
- Ronchi Riccardo - Fam. Portello Innocente
- fam. Portello Loris - Battaglia Elisabetta -
Spadotto Raffaele - in memoria di Grazia
Fabrizio - in memoria di Spadotto Maria -
Emanuela Pillitteri - Favaro Renato - Dalle
Vedove Angela - in memoria di Gabriele
di Porcia e Brugnera - Zottarel Anna Filippi
- Martin Bruno - Spinato Giuseppina -
Sessolo Albina - Banda Turrone - Guerriero
Clara - Furlan Italo - Clementi Chiara - N.N.
- fam. Dametto Turcolin - N.N. - Dalla Torre
Angelo - Mattion Luciano - Bragato Sergio -
in memoria Battistella Maria - N.N. - Alberti
Giuliano - Paquola Luca - Paludetto Mauro
- Polesello Todde - Momesso Lucia - Turri
Giancarlo - Buso Margherita - Paolo e Cristina
Rosso - Taffarel Maria Pia - Giannina Sudaro
- Corazza Stefano - Ometto Danilo - Famiglie
Luvisotto - Dalla Pietà Angelo e Masetto
Mirella - Mariotto Sergio in memoria - in
memoria di Antoniazzi Bruno - Moro Miriam
- Montagner Antonietta - Manzan Rita in
memoria di Bertola Graziano - (fino al 24-
11-2025)